

LIBIA

KOFI ANNAN: SOLUZIONE VICINA

Lockerbie, via libera al processo in Olanda

Il congresso libico approva l'accordo con Usa e Gb

S.D.T.

Il Congresso generale del popolo libico (Cgpl, massimo organo legislativo e esecutivo del paese) ha accettato, ufficialmente e per la prima volta, l'idea di celebrare in un paese terzo il processo ai due agenti libici sospettati di essere coinvolti nell'attentato di Lockerbie. In una risoluzione adottata al termine dei dibattiti sul bilancio dello stato per il 1999 e letta ieri alla televisione di stato, il «parlamento» libico ha approvato l'accordo fra le varie parti in causa (Libia, Gran Bretagna e Stati Uniti) che prevede di processare i due sospetti in un paese neutrale, di fronte ad un «tribunale onesto e senza manovre o tranelli politici». La risoluzione, il cui testo ufficiale è stato distribuito ieri in serata dall'agenzia libica Jana, non si pronuncia sull'extradizione dei due sospetti, Al-Megrahi e Fhima, ma l'assenso ad un processo fuori dai confini libici equivale ad un via libera per la loro consegna. Le prime reazioni americane sono improntate però ad un grande scetticismo. Londra invece si è detta cautamente ottimista.

La risoluzione approvata ieri dal Congresso del popolo chiede alle parti (Libia, Gran Bretagna e Stati Uniti) «di agire per la rimozione di ogni ostacolo che impedisca la presentazione, al più presto, dei due sospetti davanti alla giustizia». Ed è stato questo passaggio ha suscitare i sospetti americani. Washington chiede infatti la consegna pura e semplice dei due accusati, senza al-

cuna trattativa con la Libia. Tripoli invece ha posto come condizione cardine il fatto che i due, se fossero condannati, potranno scontare la pena in un carcere olandese e in ogni caso non in Scozia (luogo dove è avvenuto il disastro) o negli Stati Uniti (l'aereo caduto, come molti passeggeri era americano). La Gran Bretagna chiede anch'essa che i due scontino la pena in Scozia ma dando loro le massime garanzie e un trattamento particolare. Il Congresso nazionale del popolo ha espresso inoltre grande considerazione nei confronti del Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan e del Vice Segretario per gli affari giuridici Hans Correll «per gli sforzi svolti al fine di trovare una rapida soluzione a questa vicenda attraverso un processo nel quale i due sospetti possano avvalersi di tutte le garanzie necessarie». Si ricorda a questo proposito che dieci giorni fa, Kofi Annan aveva discusso di Lockerbie con lo stesso Gheddafi in Libia annunciando poi di aver raggiunto risultati positivi. Sabato scorso, il ministro degli Esteri tunisino Said Ben Mustafa aveva detto che una soluzione era imminente e che avrebbe potuto prodursi entro l'anno. L'accordo libico-anglo-americano su un processo in un paese terzo era nell'aria già qualche anno fa, ma gli Stati Uniti e la Gran Bretagna l'hanno accettato solamente nel 1988 quando all'ultimo vertice dell'Organizzazione per l'unità africana i paesi del continente hanno deciso di non rispettare più l'embargo aereo alla Libia per motivi diplo-



Muammar Gheddafi Master photo

matici, umanitari e religiosi. E infatti decine di presidenti africani hanno rotto l'embargo a Tripoli. Di fronte a questa situazione e impossibilitati ad imporre sanzioni a tutti i paesi africani gli Usa hanno finito per accettare il processo all'Aja.

Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, nel corso di una conferenza stampa a New York ha dichiarato: «Credo che siamo vicini ad una decisione e penso che essi (i libici) si stanno muovendo nella giusta direzione. Il ministro libico della giustizia Mohamed Belgacem Zwai da parte sua ha annunciato la sua intenzione di chiedere alle Nazioni unite «ulteriori chiarimenti».

ALGERIA

VOTO

Nuovo governo elettorale

Non ci sono stati colpi di scena. Smail Hamdani, diplomatico di 68 anni, è stato nominato primo ministro in sostituzione del dimissionario Ahmed Ouyahia. Come previsto alla vigilia. Nominato senatore dal presidente Liamine Zeroual, Hamdani dopo essere stato segretario di governo ai tempi di Boumediene, si era poi dedicato alla carriera diplomatica, occupando anche la sede prestigiosa di Parigi. Considerato un tecnocrate, il suo compito è quello di portare l'Algeria alle elezioni presidenziali, anticipate dalle annunciate dimissioni di Zeroual, ad aprile. Secondo gli osservatori, il capo del governo islamico-conservatore - formato dal partito del presidente Rnd, dall'ex-partito unico Fln e da Hamas - dovrebbe confermare la maggior parte dei ministri uscenti salvo che per gli interni, la giustizia e la comunicazione.

Due sono comunque le sfide che Hamdani non potrà evitare: il terrorismo che ha ripreso energia alla vigilia del Ramadan e la situazione economica, aggravata dalla continua discesa del prezzo del petrolio. La situazione economica è drammatica, la tabella di marcia imposta dal Fondo monetario per inserire l'Algeria nei paesi di libero mercato sta producendo effetti catastrofici. Soprattutto le privatizzazioni delle aziende pubbliche che buttano sul lastrico centinaia di migliaia di lavoratori, molti dei quali ridotti alla fame si suicidano, altri, in cambio di una manciata di dinari, forniscono nuova manovalanza ai gruppi islamici armati. Il nuovo premier per cercare di tamponare la protesta sociale e gli effetti che potrebbe avere sulle elezioni sembra disposto a bloccare il piano di privatizzazioni, ma solo fino ad aprile. Il tutto mentre i prezzi dei beni di prima necessità hanno già subito una nuova fiammata, come sempre alla vigilia dell'inizio del Ramadan. (G. SG.)